

Active-learning methodologies

Introduzione

Un modello educativo trasmissivo presenta dei limiti sia sul piano della specifica didattica disciplinare, sia in riferimento ai processi cognitivi e relazionali. Per quanto riguarda le discipline, nella lezione frontale si rischia, qualora fosse l'unica modalità adottata nel trasferire contenuti, di «appiattare» le modalità didattiche, dove prevale l'utilizzo della parola, della narrazione e della descrizione, attraverso una mediazione semplificata del sapere, dove ha poco o nulla spazio la pratica e l'azione ovvero la costruzione della conoscenza storica. Infatti, la lezione frontale sul piano dei processi cognitivi insiste primariamente su memorizzazione e riproduzione di contenuti, attraverso attività di ascolto, studio ed esercitazioni per immagazzinare spesso acriticamente informazioni e concetti (Fiorin, 2017).

Dalla constatazione che il metodo trasmissivo è un modello rigido, poco incline all'attenzione dello studente e a livelli di personalizzazione e, in definitiva, comporta esiti deludenti, scarso interesse, conoscenze labili e mnemoniche e basse capacità formative deriva l'esigenza di perseguire percorsi formativi che puntino al coinvolgimento e alla sperimentazione, suscitando curiosità e creatività, impegno e assunzione attiva, per rendere ogni soggetto protagonista della propria formazione (Borghi, 2016). Attraverso metodologie di apprendimento costruttivo è possibile promuovere un apprendimento attivo, che non punti solo all'acquisizione delle conoscenze, ma anche alla padronanza delle competenze e delle abilità che consentono di accrescerle e di rinnovarle, che nel contesto dell'insegnamento e dell'apprendimento della storia significa aprire nuovi sentieri verso la ricerca e l'investigazione (Prats Cuevas, 2001), scoprire, interrogare e interpretare le fonti (Seixas & Morton, 2012) e fomentare così la motivazione e l'interesse verso il passato, il presente e il futuro.

Al fine, dunque, di proporre nell'attività didattica metodologie di apprendimento attivo, sarebbe opportuno che alcuni elementi, tra loro strettamente collegati, fossero presenti nella fase di progettazione: motivazione, interdisciplinarietà e alleanza scuola-territorio. Vediamo queste caratteristiche anche grazie all'esempio fornito dall'attività didattica "Ire per agros: journeys of faith and culture in the Middle Ages. The pilgrimage", afferente al topic "Travels and travelers: economic, social and cultural connections" del Progetto Europeo HistoyLab.

Motivazione

Gli impulsi motivanti dovrebbero essere perseguiti sia nei metodi che nei contenuti durante l'intero curriculum formativo, costituendo una costante attraverso il ricorso ad attività capaci di stimolare il coinvolgimento e la partecipazione degli studenti. Per raggiungere tale obiettivo si può fare riferimento al fatto che ognuno di noi è soggetto e possibile protagonista della storia, e che le vicende personali e collettive di cui si è partecipi non cominciano affatto con l'esistenza vissuta, ma ben prima, scatenando l'emozione di essere eredi e protagonisti della storia; individuare poli di interesse, o temi socialmente vivi, attraverso l'osservazione dell'attualità e nessi con temi e periodi storici da affrontare o affrontati (temi di ampio respiro come il clima, le risorse, l'acqua, l'inquinamento, le migrazioni, la fede, il patrimonio); ricorrere ad impostazioni e metodi laboratoriali e di *cooperative learning*, intendendo per laboratorio un ambiente comportamentale e metodologico in cui ogni conquista di conoscenza è frutto di un lavoro sia condiviso che individuale (Di Caro, 2005; Genovesi, 2016); produrre ed esibire alla comunità scritti e materiali tratti dalle ricerche per diffondere gli esiti dei progetti didattici e dare ulteriori obiettivi gratificanti ai suoi

protagonisti; indagare sulla realtà circostante e sull'attualità per coglierne caratteri distintivi ed identitari e fenomeni in atto e per incidervi positivamente in un'ottica di cittadinanza attiva; fare ricorso a ICT e risorse digitali, pur nella consapevolezza che il buon uso delle tecnologie didattiche dipende più dalla creatività dell'insegnante che dall'applicazione in sé e che quindi il processo di apprendimento dipenderà sempre dagli obiettivi e dalle metodologie perseguiti dal maestro.

A questo proposito, nell'attività didattica "Ire per agros: journeys of faith and culture in the Middle Ages. The pilgrimage" l'obiettivo principale è stato quello di construction of an urban trekking guide, which on the basis of the ancient itineraries, knows how to enhance the places of local cultural and environmental heritage. Per raggiungere questo scopo si è pensato di lavorare in diverse fasi in maniera individuale, in piccoli gruppi e grande gruppo attraverso un approccio laboratoriale e cooperativo. Per esempio, nella fase II si intende lavorare con le fonti al fine di analizzare i diari di pellegrinaggio e nella fase IV il focus si sposta sulla storia locale al fine di identify new routes that and to enhance the historical and cultural, as well as environmental heritage of their own city reality. Le risorse digitali sono impiegate nella fase III, dove viene richiesto di creare an interactive map, with sources from the medieval period. L'esito dell'attività, infine, permetterà la creazione di una guida che will be presented to municipal institutions and citizens, promoting the routes identified and proposed for the enhancement of historical and cultural heritage. Guided tours on weekends are proposed.

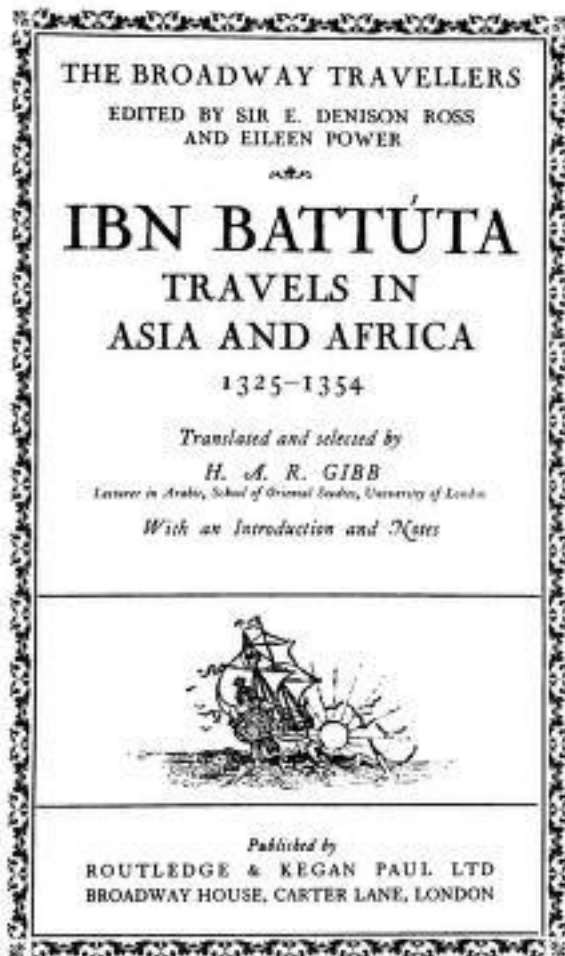


Figura 1. Ibn Battuta--Travels in Asia and Africa 1325-1354



Figura 2. Interactive map of Christian pilgrimages

Interdisciplinarietà

Se la scuola deve formare la persona e il cittadino, la necessità di porre attenzione a una dimensione interdisciplinare nasce dall'esigenza innanzitutto di avvicinare la scuola alla vita e alla complessità e interconnessione dei fenomeni umani che, oggi più che mai, trovano evidenze nella globalizzazione, nell'internazionalizzazione degli scambi economici e commerciali, negli imponenti fenomeni migratori, nella politica e in tanti altri ambiti (Caon & Bricchese, 2021). La storia, in questo senso, esercita uno sfondo integratore di rilevante valenza formativa, capace di proiettare in orizzonti più ampi gli specifici apporti dei beni culturali e di avvalersi degli strumenti più aggiornati della comunicazione. In questa prospettiva essa diviene un'occasione di acquisizione e di produzione del sapere; esige un confronto e un intreccio interdisciplinare attraverso la confluenza di saperi e l'adozione di metodi e percorsi didattici sperimentati in varie discipline; implica un uso sistematico di tutti gli strumenti della comunicazione e in particolare delle tecnologie e dei supporti multimediali. Un approccio interdisciplinare nella didattica, quindi, rappresenta un valore indispensabile per favorire negli studenti lo sviluppo di capacità critiche, di confronto e interconnessione dei saperi, promuovendo in classe una sinergia tra la dimensione interdisciplinare e una prospettiva interculturale, che faccia emergere le relazioni storico-culturali tra tempi storici diversi e spazi geografici vicini e lontani.

Nell'attività didattica "Ire per agros: journeys of faith and culture in the Middle Ages. The pilgrimage" la interdisciplinarietà è ricercata e perseguita attraverso il dialogo con altre discipline come la geografia, l'educazione civica, l'informatica, la religione e l'italiano.

Alleanza scuola-territorio

La scuola dovrebbe essere integrata nella comunità, garantendo ai giovani la possibilità di sperimentare l'emancipazione e il pluralismo che derivano dalla partecipazione democratica sul territorio. Allo stesso tempo, anche che la comunità stessa dovrebbe farsi promotrice di iniziative educative. In questo modo è possibile instaurare una vera e propria alleanza tra scuola e comunità dove sono coinvolte in maniera attiva diverse agenzie culturali del territorio sia pubbliche che private, come musei, associazioni e amministrazioni comunali. La creazione di una rete di attori che si prendono cura della crescita di bambini e ragazzi è importante per almeno due ragioni. La prima consiste nel fatto che la comunità educante è in grado di fondere l'educazione esplicita e intenzionale che si fa a scuola con quella implicita che si conosce frequentando il proprio territorio: il coinvolgimento dei giovani consente quindi di migliorare le loro competenze di cittadinanza attiva e coscienza democratica, agendo sulla comunità. La seconda ragione è che le reti territoriali sono in grado di creare un contesto ricco di opportunità per i ragazzi (Carletti, 2021). Incentivare la creazione di nuove comunità educanti attraverso gli incontri con le realtà territoriali e le uscite didattiche presso musei, archivi, o elementi patrimoniali diventa quindi un passaggio fondamentale per riuscire a promuovere l'educazione dei giovani e la loro partecipazione alla vita democratica.

Nell'attività didattica "Ire per agros: journeys of faith and culture in the Middle Ages. The pilgrimage" scuola e territorio sono in costante dialogo, dal momento che la partecipazione di agenti esterni, facenti parte del mondo dell'educazione non formale, è prevista e incoraggiata. Infine, il progetto prevede la realizzazione di una guida turistica che viene presentata presso le istituzioni comunali cittadine, le quali si fanno promotrici della sua diffusione. Inoltre, gli stessi studenti si rendono guide turistiche della propria città o paese, e organizzano visite guidate (pubblicizzate dall'amministrazione comunale) rivolte a tutta la cittadinanza.